

Anno VI.
Numero 271

Anno 1904

N. 34



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5
Redazione - Amministr.
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi
Per le **INSERZIONI**
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Lo sciopero

La nota della settimana è stato lo sciopero generale come protesta contro i fatti di Buggerù, di Castelluzzo e Sestri, ove sono rimasti morti o feriti alcuni proletari per opera della forza pubblica.

Anzitutto quei fatti non ci parevano una ragione sufficiente per tanto tumulto. Il popolo va sempre agli eccessi. Si è detto, ed è innegabile che la vita dell'uomo è sacra, e quando si dice dell'uomo s'intende quella pure dell'ultimo cenaiolo che alla vita non ha meno diritto d'un re. Ma l'eccesso sta in questo, che ora la sola vita per la quale sembra che dobbiamo interessarci è quella del proletario. Se ammazzano un *borghese* nessuno si commuove; se un agente della forza pubblica anche meno. Per non andare lontano di tempo e di luogo, tutti ricordano l'uccisione del povero brigadiere di Teodorano per opera di un tale popolare. Ebbene chi se ne occupò? se ne fece appena oggetto di un accenno di cronaca. E si noti che in genere queste uccisioni di proletari avvengono dopochè questi hanno stancato la forza pubblica che aveva pure il dovere di tenere l'ordine; dopochè i gendarmi od i soldati si trovavano nel bivio o di lasciarsi massacrare o di ferire. Noi siamo quanto mai larghi per le libere manifestazioni dei lavoratori, come di qualunque altra classe di cittadini; ma siamo anche di parere che la forza pubblica non debba permettere violenze di sorta. L'Inghilterra è il paese della libertà; ma quando l'autorità vuol reprimere, guai a chi resiste. Non si ha lo spettacolo di soldati con le armi in mano, che sostengano la sassaiuola e peggio senza potersi muovere; che si vedano filare il sangue per la faccia senza potersi scomporre dal *piedarmi*. Con ciò non vogliamo negare che qualche agente, qualche comandante possa aver corso troppo; ma devono tutti confessare che l'intemperanza il più delle volte non è la loro. Questi disgraziati si trovano il più spesso tra Scilla e Cariddi. Se lasciano fare, sono responsabili dei disordini che avvengono; se respingono la forza con la forza, sono puniti per eccesso di repressione.

I fatti suaccennati dunque non ci paiono meritevoli di tanto chiasso; e la più bella dimostrazione si ha dal fatto che proprio sul luogo degli avvenimenti l'agitazione è stata minima.

Ma mettiamo pure che tutto il torto fosse dalla parte dei soldati; che quindi fosse ragionevole dar una lezione al governo, che ci fosse bisogno insomma di una dimostrazione anche italiana. Era lo sciopero la dimostrazione più indicata? Si concepisce lo sciopero in un conflitto tra capitale e lavoro. Esauriti tutti i mezzi d'intendersi, il lavoratore abbandona l'opificio del capitalista. Quello resta senza mercede che è il suo pane, questo vede sfuggire alla sua industria le migliaia e le centinaia di migliaia al giorno. È a suo modo il pane anche questo. Si lotta, e chi più la dura la vince. Si capisce dunque lo sciopero in questi casi, perchè è l'unica via talvolta di avere giustizia. Ma contro il governo, per una dimostrazione contro il governo che c'entra lo sciopero? È l'operaio che per protestare contro chi gli ha ferito un fianco, getta sulla strada il portamonete. È proprio così, perchè lo sciopero stavolta è stato un vero

disastro per gli operai. Nella nostra Cesena si calcola un danno di circa trentamila lire. Noi dunque avremmo capito un comizio, ma uno sciopero!

E poi? Questa manifestazione avrebbe avuto il suo valore quando fosse stata spontanea. Una protesta coatta è una contraddizione in termini. Ora la spontaneità è stata ben lontana dal verificarsi in questo caso. Sono stati pochi mestatori, pochi fanatici anarchici od anarcoidi che hanno voluto lo sciopero a tutti i costi, con le violenze e con le minacce. Gli esercenti, specialmente loro che sono stati i più colpiti, smoccolavano maledettamente, ed hanno ceduto solo per timore dei vetri. La spontaneità si è vista specialmente nell'imposizione venuta da un gruppo di giovinastri che con una stupida pretesa volevano fare scioperare anche i preti, senza pensare che se il culto è pei non credenti una superstizione, non potrà mai neppur da loro essere considerato un lavoro. Si dirà, anzi si è cominciato a dire che questa è stata iniziativa di alcuni incoscienti disapprovati dagli stessi organizzatori dello sciopero. A questa disapprovazione noi non crediamo facilmente; siamo piuttosto tentati di credere che l'esecuzione di una parte così brutale sia stata affidata a dei monelli; come va infatti che essi hanno potuto girare non una, ma quattro o cinque chiese, senza che chi sorvegliava lo sciopero li arrestasse? Sono stati bensì fermati e dispersi, ma soltanto dagli agenti che erano stati avvertiti dai custodi delle chiese. Queste prepotenze piazzaiuole devono essere represses ad ogni costo, perchè la prepotenza è odiosa non soltanto quando parte da uno czar qualunque, ma anche e più perchè più terribile, quando viene da dei *sanculottes*. Ridicoli poi, oltrechè poco leali, sono stati quelli che hanno voluto vedere una dimostrazione di solidarietà nel poco movimento, nel mortorio che regnava domenica per Cesena. Niente di più ingenuo. La gente non girava perchè disgustata, ed anche perchè timorosa. Della maggioranza dei repubblicani, che erano dello sciopero i principali organizzatori, si fida molto poco, malgrado le decantate depurazioni.

Ci pareva, dicevano parecchi, di essere tornati ai bei tempi del Valzania. È stata dunque, piuttosto che la spontanea dimostrazione degli operai, l'imposizione degli uni sopra gli altri. Anzi la concordia era tanto poca qui, come altrove, che alcuni pezzi grossi non avrebbero approvato lo sciopero; ciò che non impedì che lo effettuassero e lo promovessero per ubbidire ad altri colleghi o ad altri capi maggiori, mostrando così come anche essi ubbidiscano all'occorrenza ad autorità, e come sappiano, con quell'ubbidienza cieca che rimproverano ai cattolici, sacrificare agli altri la propria opinione.

Inoltre in quello sciopero non è mancato il lato comico. Anzitutto l'appello diretto domenica ad operai e coloni, a coloni specialmente che da noi il precetto del riposo festivo osservano puntualmente, era come chiamare il sole alla sua ora perchè sorgesse, e gridare alla vittoria quando si vedesse sorto. Lo sciopero fu disastroso, ma il danno era ridotto a non molte persone; in particolare agli esercenti, ed è tanto più facile contenere un piccolo numero. Inoltre lo sciopero doveva durare 48

ore, cioè dalle ultime ore di sabato sino alle ultime del lunedì. Invece, siccome si era capito che non era più possibile, contenere gli operai, bizantineggiando si dichiarò che poteva dirsi finito al mattino del lunedì, perchè le quarantotto ore decorrevano dalla proclamazione dello sciopero che aveva avuto luogo sabato mattina. Allora perchè non ridurre lo sciopero alle ultime ore di domenica?

Per i macellai lo sciopero si ridusse ad un concentramento di lavoro, che costrinse le serve a fare le provviste prima delle otto. Era anche più ridicola la casistica di alcuni che, pur tenendo chiusa la bottega, facevano entrare nella medesima dalla porta di casa: così non violavano lo sciopero: come non lo violavano quelli che piene le tasche di sigari, per esempio, li vendevano fuori della porta socchiusa della bottega. Certe osterie poi non troppo in vista, specialmente quelle degli amici degli organizzatori, potevano prendersi qualche maggior libertà. Tutto questo torna anche a dimostrare che lo sciopero di domenica non fu che una sopraffazione di alcuni prepotenti sull'intera cittadinanza. E il Municipio plaude all'idea e si associa a tutto.

In casa e fuori

ITALIA. — *Lo sciopero generale, che per le circostanze, per il modo violento con cui è stato fatto, per il suo scopo politico, vivamente deploriamo nell'articolo di fondo, è stato l'avvenimento più importante della settimana. Riassumere la cronaca con i suoi fatti particolari sarebbe troppo lungo. Morti, feriti, sopraffazioni, violenze, laceramenti di bandiere, urli di abbasso, vetri infranti; ecco la cronaca dolorosa di questo sciopero nelle città più importanti. I conflitti di Buggerù, Castelluzzo, e Sestri Ponente sono stati come la scintilla, che anno prodotto il grande incendio. I partiti popolari e specialmente i socialisti aspettarono da un pezzo una occasione e questa avvenuta non se la sono lasciata sfuggire. Però questo sciopero che doveva essere una protesta dignitosa contro il governo, è riuscito a dimostrare sempre più la poca educazione delle masse e la facilità di parossismo che esse subiscono, quando sono dominate da pochi facinorosi. A Torino questo parossismo è arrivato al punto di indurre dei ragazzetti a stendersi sui binari per impedire al treno di partire. Fortunatamente lo sciopero è durato poco; solo a Milano è cessato mercoledì.*

Giolitti in questa circostanza si è mostrato quasi passivo; è solo minacciato la chiusura delle sessioni e questa è stata una minaccia efficace per i deputati, i quali, mentre si aspettarono con questa dimostrazione le dimissioni di Giolitti, ora si preparano, vista la sua tenacia, a dargli battaglia alla camera.

La strana coincidenza dello sciopero con il lieto evento è fatto dimenticare l'atto generoso e veramente democratico del Sorzano, nell'elargire un milione alla cassa nazionale di previdenza degli operai. Ma i socialisti avevano ben altro da far sapere al proletariato; c'erano le stesse bandiere nazionali da abbattere e stracciare, e tante altre violenze da commettere in nome della libertà

e solidarietà umana!

Il congresso del libero pensiero è riuscito una vera gazzarra ed una manifestazione antiliberali ed antimonarchici.

Viva la rivoluzione sociale fu il motto con cui si aprì. È comico il fatto che nella passeggiata a Porta Pia i socialisti, perché chiedevano l'anno dei lavoratori, furono minacciati dai repubblicani con grido di: abbasso i socialisti! La banda la pagliotto noi, rigliacchi! Le discussioni sono riuscite tumultuosissime e col volo anche di qualche pugno. È strano che in un congresso di libero pensiero non sia stata concessa la libertà a tutti di parlare, anche agli anarchici! Libertà di pensiero è daccero sinonimo di libera forza!

— Uno scontro ferroviario è avvenuto il giorno 20 fra Poggio Renatico e Ferrara. Pare che i conduttori fossero ubriachi. I morti sono sei, fra i quali un povero bambino di 5 anni, e di cui non si è trovato che il piede e relativo scarpino; i feriti gravemente 15. Questo doloroso fatto è destato in tutta la più grande apprensione e dolore. La commissione d'inchiesta si è messa al lavoro per accertare le cause di questo disastro.

CANDIA — Da quando il principe Giorgio si trova a Parigi, c'è stato uno scambio di idee fra i gabinetti delle potenze, circa la questione di Candia.

Si sarebbe deciso di mantenere a Candia lo stato attuale di cose, anche per non inasprire il Sultano che si opporrebbe risolutamente all'annessione dell'isola.

SASSONIA — Si parla di un prossimo cambiamento di trono in Sassonia. Re Giorgio soffre di atroci dolori reumatici ed artritici e trovasi estremamente debole. Gli succederebbe il figlio maggiore Federico Augusto consorte della Principessa Luisa Antonietta di Toscana, la quale è fatto tanto in questi ultimi tempi parlare di sé.

RUSSIA - GIAPPONE — Le notizie dal teatro della guerra sono sempre accolte con incertezza. Certo è però, che malgrado tutti gli assalti giapponesi, Porto Arturo resiste ancora valorosamente e nemmeno la vittoria di Liao Yang è assicurata all'impero del Sole Levante quella preponderante conquista che assicuri prossimo il termine di tanta immane ecatombe.

Nostre Corrispondenze

COMUNICATO

Pubblichiamo nel numero di oggi il seguente COMUNICATO, che ricevemmo la settimana scorsa, ma che sabato passato non potemmo pubblicare per mancanza di spazio.

Trovo nel numero 268 della Parola dei Socialisti di Ravenna, uscito il giorno 10 corr. e speditomi per la posta, una corrispondenza da Gambettola in data 28 Agosto p. p., in cui lo scrittore nella presunzione che io sia il corrispondente del Savio giacché allude a me evidentemente, sebbene non si sia arrischiato di fare il mio nome, con un linguaggio da trivio, chiamandomi coi nomi i più villani e facendo diverse maligne insinuazioni, mi attacca personalmente.

S'intende che io dò pochissima, anzi nessuna importanza a questi attacchi, perchè ho l'orgoglio di credermi ad essi superiore e poi perchè vi sono degli insulti, che onorano, quando si sa da dove prorompono. Non posso però trattenermi dal far rilevare al pubblico onesto la poca nobiltà d'animo del corrispondente socialista, il quale per gettare una manata di disprezzo sopra di me, dice che ho studiato il mestiere (sic) del prete con denaro caritatevole prestato da vari gonzi ecc. ecc. come se l'essere stato aiutato, perchè povero, negli studi costituisca un disonore. E siete socialista voi, che cercate di disprezzare una persona, perchè è povera, perchè sentendosi volontà di darsi agli studi, sia pure per farsi prete, non ha sdegnato l'obolo dei benefattori? Sono questi i bei sentimenti democratici, che avete?

Sentite: Io non mi sono mai vergognato di essere stato povero, come non mi sono mai vergognato di ricordare gli anni diversi passati al mestiere accanto a mio padre, povero anche lui, perchè ho sempre creduto, che la povertà non costituisca un disonore, nè che l'aver guadagnato anche stentatamente il pane per vivere sia una infamia; e quando voi mi ricordate, sia pure per gittare sopra di me il vostro disprezzo, il danaro caritatevole ricevuto per compire i miei studi, voi non mi umiliate davvero, perchè alla fine ho la coscienza di non aver deluse le speranze de' miei benefattori, come le ha deluse qualche vostra famosa compagna, la quale dopo di essere

stata mantenuta agli studi col danaro dei preli ora va predicando qua e là contro i preli medesimi dipingendoli a bei colori.

Quando ho letto la vostra corrispondenza, dopo di aver sorriso di compassione su quelle accuse e quelle insinuazioni che non mi toccano punto, ho sentito una specie di rivolta in tutto il mio essere nel vedermi fatto segno di disprezzo perchè sono stato povero e questo da un socialista ed ho sentito anche il bisogno di protestare contro il nome di gonzi infilto a persone, che io porto ancora e porterò sempre nel cuore, sentendo per esse tutta la pienezza della mia gratitudine.

E questo basti al pubblico onesto per comprendere e giudicare.

Bulgaria 13 Settembre 1904.

Don ROMOLO ABBONDANZA.

S. Carlo di Roversono 13

Pel medico condotto. — Sappiamo che nella seduta consigliere del venturo 1 Ottobre uno dei punti principali dell'ordine del giorno da trattarsi sarà la proposta di una gratificazione da darsi al D. G. B. Gardini il quale per ragioni di età si ritira dal servizio. Si sa che la Giunta comunale ha stabilito di proporre al Consiglio un'offerta di due mila lire. Considerando la cosa dall'aspetto dell'economia finanziaria bisognerebbe lodare gli amministratori che hanno pensato di gravare il meno che sia possibile il bilancio comunale; ma riflettendo un po' sulla cosa non si può far a meno, per molteplici e facili ragioni, di trovare tale somma in vero meschina e inadeguata ai servizi che si vogliono ricompensare. Perchè, siamo superiori alle piccole considerazioni e alle piccole gare che possono essere suggerite dalle questioni che in un paese non mancano; guardiamo la cosa oggettivamente e ragioniamo un po'. Il Dott. Gardini ha prestato un servizio, a testimonianza unanime, lodevolissimo sotto tutti i rapporti e l'ha prestato per un lungo periodo di tempo, per ben 34 anni. Basterebbe questo solo a consigliare una maggiore larghezza, quando si tenga presente che la ragione prima di questa ricompensa è la mancanza della pensione comunale, perchè al tempo in cui il Dottore assunse il servizio non vi era prefissata alcuna. — Ma c'è di più: se si pensa ad un caso precedente analogo a questo, cioè alla gratificazione di 1500 lire data alla famiglia del Sig. Mattei che era stato segretario per 17 anni, volendo usare la stessa proporzione bisognerebbe elevare la somma proposta pel Dott. Gardini a tre mila lire, senza considerare che l'ufficio del medico è ben più alto e faticoso e carico di responsabilità. Ma c'è una ragione che persuade ancora meglio: il Comune ha dato al medico 1500 lire annuali, somma ben piccola in confronto alla media in uso in qualunque Comune, più piccola se si pensi all'obbligo del cavallo e all'esenzione dei comunisti dalla paga delle visite. Ora se il comune avesse dovuto mantenere un medico proprio perchè è noto che il Dott. Gardini ricompensava con altra condotta del Comune di Cesena non gli sarebbero bastate due mila lire annue, e infatti si parla appunto di tale somma da darsi al medico che sarà per venire. Il Comune ha dunque risparmiato non meno di 500 lire per ciascuno dei 34 anni: in tutto la bellezza di 17 mila lire.

Se questa non è una fantasia ma un calcolo chiaro e netto, non sarebbe atto di pura giustizia ed equità offrire una ricompensa che sia, via, almeno un terzo della somma che il Dott. Gardini ha fatto risparmiare al Comune?

Di più è giusto ricordare che per tutto il tempo del suo servizio ha sempre prestato spontaneamente e generosamente ai malati i medicinali più comuni per casi urgenti e per feriti a chiunque ne avesse bisogno, sì che può dirsi che in 34 anni abbia speso una discreta somma.

Per tutte queste ragioni noi rivolgiamo ai nostri consiglieri un appello alla loro rettitudine ed equità perchè si persuadano essere giusto ed opportuno, e, diremmo anche, decoroso pel nostro Comune, offrire al Dott. Gardini una ricompensa che sia più rispondente ai suoi meriti.

Gambettola 10

Sciopero di protesta. — Anche a Gambettola, nemmeno a dirlo, amo voluto fare la loro protesta contro i fatti di Buggerù e Castelluzzo, coll'imporre, Domenica scorsa, agli esercenti la chiusura delle botteghe dalle prime ore del pomeriggio sino alla sera. So che gli esercenti avevano tutt'altra voglia che di chiudere i loro esercizi, perchè è proprio nel giorno di festa che essi guadagnano qualche cosa di più, ma tanto cedettero per prudenza all'imposizione di quei pochi a cui premeva che la dimostrazione riuscisse. Non capisco davvero che significato di protesta possa avere uno sciopero di questo genere fatto per forza e come in tutto questo si rispetti la libertà da coloro, che gridano tanto contro le prepotenze e antiche e moderne. Uhm!

Brutto fatto — Domenica un venditore ambulante percuoteva con un tremendo colpo di manico di frusta alla testa un suo nipote di dodici, o tredici anni, che gli aveva eccitata un po' di rabbia. Appena ricevuto il colpo il fanciullo cadeva a terra e raccolto da alcuni pietosi riceveva da essi le prime cure. Visitato poi dal medico, questo constatò che minacciava una congestione cerebrale, per cui ordinava che fosse trasportato all'Ospedale di Cesena, dove infatti venne condotto in pericolo di vita. Il nonno troppo violento venne subito arrestato dai R. Carabinieri di questa Stazione.

NEMO

Cesenatico 13 (ritardato)

Nel pomeriggio della domenica 11 corr. in occasione della festa del S.S. Crocifisso il Concerto del nostro Circolo Cattolico prestò il servizio religioso davanti alla chiesa parrocchiale. Coi pochi forestieri che ancora si trovano in paese accorsero molti indifferenti e molti avversari, i quali tutti rimasero ottimamente impressionati e non poterono che ammirare la inaspettata riuscita dei nostri giovani, capaci dopo pochi mesi di prove d'eseguire con intonazione e disinvolture un discreto numero di belle suonate.

Non si notò il minimo incidente, anzi alla fine i bravi concertisti furono salutati da qualche applauso e da parole d'incoraggiamento dalla folla che s'allontanava fra lieti pronostici ed esclamazioni di meraviglia.

Quasi alla vigilia delle feste d'ottobre noi raccomandiamo ai parroci questi giovani che fanno, dietro modicissimo compenso, lodevole servizio, e rari mantes in gurgite vasto tengono una condotta quale si addice alle feste religiose

alle quali prendono parte consciamente: hanno in pronto anche belle marce funebri.

Sarà anche questo il miglior modo di aiutare questa istituzione che alla gioventù di Cesenatico offre un porto ove mantenere la fede quasi scomparsa negli uomini di quel paese.

Domenica scorsa 18 presenti tutti i soci del Circolo d. c. e quasi tutte le socie del Gruppo di S. Caterina da Siena, nel teatrino del Circolo fu tenuta un'adunanza in segno di protesta contro il congresso del libero pensiero: il Cappellano D. Erminio Valzania lesse una conferenza, dove espone gli intendimenti, gli errori e le contraddizioni dei pretesi ministri del Vaticano; chiuse con una eloquente recensione dei benefici che il Papato, dal suo sorgere sino ad oggi, ha sempre apportato alla libertà e all'innalzamento dei popoli. Fu poi spedito un telegramma al S. Padre.

Settimana Religiosa

+ 25 Domenica — XVIII dopo Pentecoste - S. Lino papa. Festa della B. V. delle Rose nella sua Chiesa. Al mattino buon numero di Messe, e sulle 10 la cantata.

Al pomeriggio sulle 5, Panegirico e Benedizione col Sacramento.

26 Lunedì — SS. Cipriano e Ce. Mm.

27 Martedì — S. Aderito arcivescovo rav.

28 Mercoledì — S. Venceslao M.

29 Giovedì — S. Michele Arcangelo

Festa parrocchiale a S. Rocco.

30 Venerdì — S. Girolamo C.

1 Ottobre — Sabato — S. Remigio Vesc.

Nella chiesa di S. Domenico incomincia Domenica il settenario in preparazione della festa della B. V. del Rosario, predicato dal celebre oratore, Can. Co. Agostino Marini di Pistoia; le altre sere la predica sull'Ave Maria.

Si avvertono i parroci che in questa circostanza il giorno 2, nella stessa chiesa di S. Domenico, sarà amministrata la Cresima.

Le ultime al Comunale

Sospese in seguito allo sciopero, le rappresentazioni si ripresero lunedì, serata d'onore della Signorina Matini; poi martedì si ebbe lo spettacolo in onore del Bonci; finalmente giovedì quello dei sigg. Nani e Rossato.

Queste tre rappresentazioni sono state una coronazione splendida del successo artistico della stagione.

Lunedì il pubblico festeggiò MARGHERITA, l'ingenua fanciulla del Goethe, che le melodie del Gounod idealizzarono e la Sig. Matini ha deliziosamente interpretato con la sua bella voce. Applauditissima nei principali punti della sua parte alla fine fu salutata dalle acclamazioni più lusinghiere ed insistenti quando splendidamente cantò l'Arc Maria del Gounod, di cui fu costretta a dare la replica. Fu presentata di dediche d'occasione e di vari doni, fra cui notiamo una spilla e un paio d'orecchini d'oro dal cav. Bonci e un collier pure d'oro con perla preziosa dal Comitato d'onore.

Del Bonci è inutile il ritornare a parlare; solo notiamo che le serate di martedì e di giovedì hanno confermato maggiormente quanto dicemmo dell'arte sua nei due numeri precedenti. Martedì il teatro adornato di festoni e di fiori e pieno di pubblico elegante e bello, presentava uno splendido colpo d'occhio. Da quando si alzò la tela al primo atto sino alla fine dell'opera accompagnarono il celebre concittadino gli applausi più fervidi e copiosi: al «Salve dimora» una fitta pioggia di dediche e di foglietti invadeva il teatro. Finalmente il Faust è terminato e il pubblico attende con ansia maggiore che si rialzi la tela: Bonci deve cantare ancora, deve cantare alcune di quelle romanze, che lo hanno reso celebre. Un religioso silenzio si fa nella sala quando egli sta per incominciare la romanza Spirito gentile della «FAVORITA»: ha appena terminato, che tutto il teatro in preda al delirio scatta in piedi ad applaudire, ad acclamare all'artista impareggiabile: le signore non sono seconde agli uomini e anch'esse applaudono calorosamente e lanciano a piene mani fiori sul palcoscenico, che intanto viene riempito di doni. Il Bonci commosso della affettuosa e impoamente dimostrazione ringrazia sorridendo e per forza è costretto alla replica della famosa romanza. Dopo la «FAVORITA» ci fa gustare un brano del l'«ELIXIR D'AMORE»: Una furtiva lagrima e ancora le ovazioni più entusiastiche si rinnovano alla fine di questa romanza. Il programma sarebbe esaurito e già la tela è stata calata, ma il pubblico continua ad applaudire, a gridare, a chiedere il bis. Bonci appare alla ribalta più volte, finchè aderendo al desiderio del pubblico fa rialzare la tela fra un grido generale di gioia, fa portare il pianoforte e accompagnato da questo canta la celebre La donna è mobile. Il pubblico va in visibilio, si dà a grida frenetiche ed a gettare ancora fiori, perdurando a lungo nella dimostrazione. All'uscita dal teatro si ripetono le acclamazioni al Bonci che è accompagnato al Leon

d'Oro da gran folla. In conclusione è stata una vera festa dell'arte, un vero fanatismo. Chi non era a teatro non può nemmeno immaginare come il Bonci eseguisca quelle romanze: francamente, nonostante le audizioni precedenti del FAUST, la serata di martedì è stata una rivelazione.

Al cav. Bonci in quella serata pervennero i seguenti doni:

1. Medaglia commemorativa d'oro massiccio del Comitato d'onore. Il conio è stato eseguito dal valente incisore Alberto Gamberini di Bologna, su disegno del Prof. Dagnini dell'Accademia di Belle Arti di quella città. Questa medaglia è accompagnata da una lettera scritta su pergamena fregiata dal Prof. Severi di Cesena. — 2. Statuetta in bronzo rappresentante un' *Anima stanca* - lavoro del Goffarelli - donata dagli Enti beneficiati. — 3. Album contenente le vedute di Cesena e medaglia d'oro del Municipio. — 4. Servizio da caffè e gelati per 12 con elegantissimo astuccio donato dagli esercenti. — Servizio da caffè giapponese offerto dalla Baraccia N. 25 1. ordine. — 6. Vaso con colonna dalla Baraccia dell'Estrema Sinistra. — 7. Portabiglietti in argento dagli abbonati alle sedie. — 8. Giardiniera in metallo bianco con fondo in cristallo dalla Società Bonciana. — 9. Tazza d'argento dagli Artisti. — 10. Vaso grande dai Coristi. — 11. Spilla d'oro dalle Coriste. — 12. Porta salviette in oro dal Sig. Merloni. — 13. Quadro in bronzo con cornice dall'operaio Rambaldi Edoardo. — 14. Vaso con colonna dal Dott. Gualtieri. — 15. Due vasetti giapponesi dal sig. Leopoldo Dell'Amore. — 16. Quadro dal sig. Garaffoni Camillo. — 17. Corona d'alloro degli artisti di canto del Liceo musicale di Bologna.

Nell'atrio del Teatro poi è stata scolpita una lapide che dice così:

QUI

NEL SETTEMBRE 1904

IL TENORE ALESSANDRO BONCI CESENATE
AGGIUNGEVA NUOVA E PIÙ FULGIDA FRONDA

ALLA SUA GLORIOSA CORONA D'ARTISTA

PRODIGANDO IL CANTO SOVRANO

A SOLLIEVO DEI MISERI

IL COMITATO DI BENEFICENZA

IN SEGNO DI PERENNE GRATITUDINE

QUESTO RICORDO

AUSPICE IL MUNICIPIO

P.

Giovedì il Bonci, dietro insistenti richieste, ha dovuto cantare di nuovo « spirito gentil » e « La donna è mobile » e il pubblico ha rinnovato le ovazioni.

L'addio poi al celebre concittadino è stato commovente: tutti gli spettatori in piedi a lungo acclamarono a tanto artista e in segno di saluto agitarono i fazzoletti ed i cappelli. Il Bonci certamente non dimenticherà le feste tributategli dalla sua città natale.

Nella stessa serata di giovedì furono pure festeggiatissimi il baritono Nani e il basso Rossato, di cui aveva luogo la beneficiata. Il baritono alla fine cantò fra le generali approvazioni la romanza « Eri tu che macchiavi quell'anima » del BALLO IN MASCHERA, che poi dovette bissare. Ambedue gli egregi artisti, che meritamente hanno goduto la simpatia del pubblico, si ebbero doni di valore e dediche.

Anche l'egregio Maestro dei cori, sig. A. Venturi, fu fatto segno quella sera ad applausi e presentato di doni.

E così si sono chiusi i battenti del nostro Comunale che il Comitato ha tutto il merito di avere riaperto con uno spettacolo di primissimo ordine.

CESENA

Lo sciopero generale. — Giusta la parola d'ordine venuta dal di fuori, sabato mattina i *gros-bonnets* o, se anche si vuol dire, i borghesi del proletariato, d'accordo naturalmente con la Camera del Lavoro, loro creatura, e coi socialisti e gli anarchici, proclamano lo sciopero generale nella nostra città.

Poveri repubblicani! a Milano accomodatisi ai socialisti dominatori hanno dovuto obbedire, ma qui in Romagna, ove sono qualche cosa di più dei quattro gatti di Milano, hanno tentato di essere presi in seria considerazione! Essi dunque hanno presa la direzione dello sciopero, i socialisti, specialmente ragazzotti di buona volontà, costituenti le falangi del socialismo cesenate, e gli anarchici si sono riservata la parte materiale, esecutiva.

La deliberazione viene resa di pubblica ragione la sera del sabato con un manifesto e con volantini ed ebbe subito un suo primo effetto con lo sciopero dei gasisti e dei pompieri: ciò che costrinse a sospendere la rappresentazione al teatro. Gli agenti di P. S. tentano di accendere i fanali, ma questi venivano tosto spenti da una squadra di sbarbatelli perlustranti monellescamente le vie della città; sicché questa era quasi al buio. Ma per fortuna era una notte di luna!

La domenica mattina i negozi sono quasi tutti

aperti nelle prime ore, ma gli amici si può dire a non perdere i loro guadagni sono i macellai, che in un fogliettino pubblicato la sera innanzi, avevano dichiarato senza affermare esplicitamente la loro adesione spontanea che alle 8, ossia quando era compiuto il proprio interesse, avrebbero chiuso le botteghe, *non volendo turbare la solenne notte stazionale*.

Suonano le 8 e allora incomincia per i galoppini dei popolari un lavoro di scorribanda singolare: seguiti da non pochi vagabondi, per quali la vita è un continuo sciopero, fanno il giro della città e gelosi che la manifestazione sia *spontanea* entrano in tutti i negozi, incitando gli amici a chiudere e assalendo i non amici con queste parole: *Bisogna chiudere, dorete chiudere* (spontaneamente voh!), *fate presto, chè se succede qualche cosa ci penserete voi; avete capito?* Capirono purtroppo gli esercenti e sebbene non pochi dapprima volessero opporre resistenza e manifestassero la loro indignazione, si affrettarono a obbedire, perchè sapevano — lo abbiamo sentito con le nostre orecchie — con che gente avevano a che fare, sapevano che fra i dimostranti erano elementi e facce punto tranquillanti, e perchè pensavano che non per nulla i galoppini erano quasi tutti armati di bastone. Alla magica vista di questo arnese, la chiusura dei negozi fu generale: sfido! i guadagni non indifferenti che la popolazione si riprometteva dal concorso dei forestieri che il teatro, la tombola il convegno ciclistico avrebbero riversato nella nostra città, dovevano essere posposti ai voleri della . . . dittatura repubblicana e C. i. Lo diceva la rappresentanza di questa dittatura in un manifesto pubblicato la mattina stessa e firmato dalla Giunta comunale. — Fra gli atti compiuti dai dimostranti non è mancato quello di disturbare i fedeli raccolti in chiesa: ciò dimostra quale sia la libertà di coscienza di coloro che parlano a tutto pasto di libertà.

Sul tardi appaiono l'adesione dei mazziniani, un appello all'astensione dal lavoro diretto ai contadini, e infine un manifesto che indiva per pomeriggio un comizio di protesta contro gli eccidi proletari in Piazza V. E. Lasciamo da parte l'adesione dei mazziniani, i quali del resto erano in carattere; diciamo poi altrove che l'appello ai contadini è ridicolo, quando si pensi che essi osservano nella quasi totalità il riposo festivo. Qui facciamo notare il caso curioso che, mentre i pezzi grossi della suddetta dittatura con l'appello ai contadini e il manifesto per comizio speravano forse potere trattenere in città fino al pomeriggio i contadini, costoro, che numerosi come sempre erano venuti in città e si godevano della novità della cosa, se ne ritornarono alle loro case astenendosi così non dal lavoro, ma dal partecipare al Comizio.

Questo, tenuto sulle 3,30 in piazza V. E. non poteva riuscire più meschino e freddo: erano presenti appena un migliaio di persone, fra le quali non pochi curiosi. Parlò prima E. Pasini per la Camera del Lavoro, la quale non sappiamo se gli avesse dato anche l'incarico di fare sgrammaticature; seguirono Giommi pei socialisti; Comandini pei repubblicani e pel municipio, Stacchiotti per gli anarchici e infine di nuovo Comandini evidentemente per dare al comizio una chiusa più clamorosa, perchè il discorso di Stacchiotti lasciò freddo l'uditorio. Gli intervenuti si sbandarono e in più volte notammo la soddisfazione nell'aver sentita annunciata la fine dello sciopero per la mattina susseguente, lunedì.

Alla sera la maggioranza della popolazione se ne stette a casa; soltanto una squadriglia di popolari girava a controllare se negli esercizi di chi non era buon compagno vi fosse il lume acceso e, benchè le porte fossero chiuse, si ritenevano come aperte e a forza di colpi di bastone e di pietre si obbligava il padrone a rimanere chiuso a lume spento. Ma nemmeno in casa propria si può fare il comodo proprio? Però — vedi giustizia popolare! i compagni poterono dopo il comizio e per tutta la sera, pur tenendo chiuso l'esercizio nella porta principale, aprirlo in accessi secondari.

Che dire di più per dimostrare la..... spontaneità, la sincerità della manifestazione, che non so quante volte abbiamo sentito a parole elogiata dai vari oratori del Comizio?

Avremmo parecchi episodi da narrare, ma ci limitiamo soltanto a due. Il sabato sera giungevano da Forlì in una pubblica vettura alcune persone, che intendevano recarsi alla rappresentazione del teatro. Al vetturino si disse che non avrebbe più potuto ritornare a casa, perchè doveva scioperare. Similmente un tale di Cesena, non vetturino, ma che dà i cavalli a vettura privata, stava per portare appunto il cavallo ad un prete, che doveva recarsi in campagna a celebrare la messa: una

squadra lo arresta per istrada e saputo di che cosa si trattava gli ha ingiunto di riportare il cavallo alla stalla, perchè si era proclamato lo sciopero. Sicchè il povero prete fu costretto a fare il non breve viaggio a piedi. Non mancava altro — come del resto si vociferava — che si fosse tolta l'acqua alle fontane. Finalmente lunedì la città ha ripreso la sua vita, il suo traffico: ma bisognava sentire le imprecazioni degli esercenti contro i popolari! e perfino i gregari del partito — li abbiamo sentiti noi — non risparmiavano i loro lamenti per i guadagni perduti... e le perdite guadagnate.

Concludendo lo sciopero è riuscito come sopraffazione di un partito e come violenza dell'altrui libertà. Ma pare che martedì a Roma si sia inaugurato il congresso dei liberi pensatori; e non per nullavi è intervenuto anche chi a voluto lo sciopero a Cesena, cioè l'on. Comandini.

Bonci al Municipio. — Di questo ricevimento avvenuto lunedì lasciamo che riferisca il *Popolano* perchè noi al pari degli altri colleghi della stampa non siamo stati invitati. Rileviamo soltanto al proposito che la minoranza consigliere si è astenuta dall'aderire all'invito avuto, in segno di protesta contro l'atteggiamento del Municipio favorevole allo sciopero; e insieme che i vari rappresentanti della stampa hanno inviata al Sindaco una lettera in cui protestano contro il trattamento quanto mai scortese verso di loro, che addirittura può dirsi sistematico.

Il XX Settembre, la cosiddetta festa nazionale, che, è tutto dire! neppure a Roma ha trovato molti festeggiatori, è stata ricordata a Cesena dai consueti tocchi del campanone, dai manifesti dei Reduci, del Circolo Monarchico, della Società degli ufficiali in congedo e della massoneria, tutti ripieni delle solite frasi fatte; e infine dall'esposizione delle bandiere agli uffici governativi e comunali, ai vari istituti, al circolo monarchico. Le case di privati imbandierate si contavano sulle dita di una sola mano. Nel pomeriggio i reduci fecero una passeggiata. Del resto la città ha serbato l'aspetto dei giorni feriali: già è inutile, una tale data non è entrata, nè entrerà mai nella coscienza del popolo.

Ai Cesenati caduti in Africa. — Martedì mattina scoprivasi sotto la loggia del Municipio una lapide ai cesenati caduti nelle campagne d'Africa. Era stato iniziatore del ricordo marmoreo un comitato di ufficiali in congedo presieduto dal Maggior Pio.

Al proposito dobbiamo notare un'ommissione, vogliamo credere involontaria, in cui è incorso il Comitato.

Oltre i Cesenati ricordati nella lapide, in Africa e se non erriamo nel forte di Makallé morì anche il giovane Farabegoli Carlo figlio di coloni, abitanti alla Madonna del Fuoco; egli era addetto all'infermeria e rimase vittima del morbo che inferiva fra i soldati italiani.

Vogliamo sperare che il Comitato, dietro questo nostro rilievo, vorrà assumere più precise informazioni e riparare in qualche modo l'ommissione.

Il disciolto corpo bandistico ha ieri pubblicato un volantino in forma di epigrafe che così diceva: « Il patrio consiglio popolare sopprimendo la musica cittadina toglieva al popolo uno dei pochissimi divertimenti che lo ricreano educando l'animo ad affetti gentili; sono perciò legittimi malcontento, sdegno, reclami unanimi solenni. Oggi il disciolto corpo bandistico per omaggio al Cav. Alessandro Bonci illustre concittadino, in arte e carità di patria gloria ed esempio, presta spontaneamente pubblico servizio ricordando alla democrazia cesenate imperante il suo dovere ». Ieri sera infatti il concerto a eseguito in Piazza V. E. durante il banchetto al Bonci vari brani di musica, tra cui un *quintetto poveri* del *Faust*.

Banchetto d'addio al Bonci. — Ieri sera, venerdì, il Comitato d'onore dello spettacolo offrì al Cav. Bonci un banchetto al *Leon d'oro*. Parlò dapprima il Sindaco; quindi il Sen. Saladini fece un elevatissimo discorso che commosse tutti i commensali; poi il dott. Montemaggi portò i ringraziamenti degli istituti beneficiati e per ultimo parlò il colonnello Ferrucci.

Alla fine il Bonci, insistentemente acclamato dalla folla di gente che in piazza assisteva alla musica, si affacciò al balcone dell'albergo e ringraziando delle dimostrazioni avute disse: « Vi do non l'addio ma l'arrivederci ».

Fiera della Madonna del Rosario. — Sabato 1 ottobre al foro boario.

Luigi Casadei - gerente

— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —



Macchine SINGER per cucire

della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.º N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

PRODOTTI ENOLOGICI.

Aroma per vini.

Coi seguenti aroma si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuol imitare.

Chianti. Per 200 litri L. 2,50
Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vini del Reno, Moscato bianco.
Dose per 50 litri L. 2,50

Oporto, Marsala, Cherry, Madera, Cipro, Xeres.
Dose per 50 litri L. 4,50

Disacidatore.

Per togliere l'acidità ai vini senza alterare né colore, né sapore. Dose per l. 250 L. 3,25

Rigenatore del vino.

Preparato speciale per rinforzare e dare corpo ai vini.
Dose per 150 litri M. 7.

Chiarificazione.

Preparato speciale per renderlo limpido come cristallo qualsiasi vino.
Dose per 500 litri L. 2.

Preparazione.

per vini alterati da odore, da muffa, fusto o botte.
Dose per 500 litri L. 3,50.

POLVERE CONSERVATRICE del VINO
Dose per 10 Ettoliri L. 4.
" " " " " 5 " " " 2,50

Polveri Vermouth.

colla quale si ottiene un eccellente Vermouth a poco prezzo; si raccomanda ai negozianti e produttori.
Dose per 500 litri L. 20,-
" " " " " 100 " " " 5,-
" " " " " 25 " " " 2,75
" " " " " 5 sag. " 0,50

ACQUE MINERALI
ARTIFICIALI

Spumantina.
Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 250 litri L. 2

Essenza d'aceto.

Con un kilogramma di questa essenza si ottengono circa 35 litri di aceto buonissimo ed igienico. Al Kg. L. 4.

Polvere Grande Moscato.

Con questa preparazione *senza usar vino*, si ottiene un vino bianco gradevole e salutare, imitante il vero vino moscato. Imbottigliato spuma come Champagne. ogni bottiglia viene a costare pochissimo.
Dose per 100 litri L. 5,-
" " " " " 50 " " " 3,-
" " " " " 10 " sag. " 0,70

NB. Ad ogni flacone o scatola dei suddetti prodotti è unita la relativa dettagliata istruzione per servirsene.

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

Vichy Dose per 12 bott. L. 2
Karlsbad " " " " " 2
Janos " " " " " 1

Le acque Minerali che si ottengono colle suddette polveri sono di gradevolissimo sapore ed hanno la stessa efficacia delle vere. Preparazione facile. Grande economicità.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Non usate più pomate

né unguenti, né saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, né odore, invenzione americana del Dr. **Edoardo Franca**. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiezza, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
flacone piccolo L. 1,50.
" " doppio " 2,50.

La pubblicità dà il 100 per %

CKROOM POLSH



Usatelo in tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi e dalla PREMIATA COMPAGNIA

Senegal (MILANO) (Corso Romana)

in vasi e scatole

a L. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2,

COLORANTE nero diretto LEDER per tingere pelli L. 1,50 al kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature)

FULGOR CREMA Moderna, cent. 60 la dozzina

GERA PER PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 al kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

AQUA RAGIA da L. 0,70 - 0,80 - 0,85

1,10 - 1,20 il Kilogramma.

Le inserzioni si ricevono
SOLO alla **Tipografia Fratelli**

BETTINI - Corso MAZZINI N. 9
(Palazzo Galeffi).

PREZZI MITI

ABBONATEVI AL SAVIO!



La **Tipografia F.lli Bettini**,

fornitasi di caratteri e fregi moderni, trovasi in grado di eseguire qualsiasi lavoro tipografico, tanto commerciale che di lusso, ed a prezzi di assoluta convenienza.



NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

Un bellissimo punto di fermata e di ritrovo, tanto di giorno come di sera è certamente la **Liquoreria GUIDAZZI**, dove trovasi il modo di ristorarsi in tutto e per tutti. A corredare poi completamente detto esercizio il conduttore ha aggiunto il famoso **Americano Guidazzi**, l'impareggiabile **Wermouht amaro**. Efficacissimo nei casi di debolezza, inappetitezza e male di stomaco. Bevuto poi coll'acqua di seltz e vischy riesce straordinario come bibita dissetante, delicata, profumata. **Esclusiva produzione della Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO.**
Portico Ospedale - Cesena.